

APPENDICE

LA LISTA AUTOGRAFA DI PROVERBI

0. *Introduzione.*

A presentazione e giustificazione di questa nuova edizione della LISTA, qui data per agio e necessità di riscontro, si pone l'obbligo di dare alcuni dati di ordine documentario. Tralasciando la descrizione dell'autografo, già fornita dal Cecco, è bene ricordare che le pagine della LISTA, insieme con le 'due' prefazioni e altre pagine di « note » preparatorie, sono pervenute con il manoscritto del romanzo, e pertanto si presentano ad esso idealmente incorporate per volontà dell'autore: i rapporti però di queste « carte sparse » con l'autografo de *I Malavoglia*, e delle « carte » stesse tra loro, non sono affatto chiariti. Né questo è il luogo e l'occasione per farlo¹. Qui è necessario dare solo alcuni dati ordinativi della LISTA.

1. *Datazione.*

La compilazione della LISTA è collocabile senz'altro, per i motivi di ordine estrinseco rilevati anche dal Cecco², tra il 1879 e il 1880, e la sua effettiva utilizzazione può farsi risalire agli ultimi mesi di rielaborazione de *I Malavoglia*. Come s'è già detto a suo luogo, l'ultimo dei quattro volumi dei *Proverbi siciliani* del Pitre, è stato stampato entro il settembre 1880

¹ Un esame critico dei rapporti delle due redazioni della Prefazione è stato compiuto da F. Branciforti; le risultanze compariranno in un contributo in corso di stampa nel primo numero degli « Annali » della Fondazione Verga.

² Nel rilevare infatti la mancanza di proverbi tratti dal IV volume, il Cecco notava che la trascrizione decrescente dai singoli volumi (189 proverbi dal I; 75 dal II e 23 dal III), potrebbe spiegarsi appunto « con la pubblicazione in tempi diversi dell'edizione Pitre » (*Contributo...*, p. 375).

(l'impressione tipografica della raccolta era iniziata nel Marzo 1879), che rappresenta dunque un termine *ante quem* sicuro, confermato del resto dalle numerose allusioni contenute nella corrispondenza verghiana del periodo 1879-80, e dalle relazioni con testi afferenti a *I Malavoglia*, in primo luogo la novella *Fantasticheria* (un frammento compare sotto cancellatura in calce alla carta 4^r)³ e poi, non ultima l'inedita *Marea*, per quanto poco utilizzabile organicamente per le complesse questioni che il testo comporta.

Sulla base di questi elementi la compilazione della LISTA dovrebbe occupare lo spazio di circa dodici-quindici mesi, e precisamente dal Marzo 1879 al Maggio 1880 in cui presumibilmente si pubblicava il terzo volume dei *Proverbi siciliani* del Pitrè⁴, mentre il secondo semestre dell' '80 sino all'uscita de *I Malavoglia* nel Gennaio 1881 avrà visto il nostro autore impegnato in un lavoro generale di revisione, con immissione diretta dei proverbi nel testo, saltando la fase compilativa della LISTA.

2. Ordine delle « carte » della LISTA.

L'ordinamento delle quattro carte, a noi pervenute senza numerazione autografa, finora è stato dato arbitrariamente, anche perché accompagnano il manoscritto, ma non sono rilegate con esso. Tuttavia la loro disposizione è agevolmente ricostruibile, come s'è accennato ricorrentemente, tenendo conto della traccia costituita dalla raccolta del Pitrè, per cui il Verga ha dato per ogni proverbio estratto⁵ l'indicazione del volume e della pagina per un comodo riscontro nel caso di eventuali 'ritorni'. Sono ovviamente indicazioni di massima che con-

³ Nell'ultima riga accanto a somme cancellate, si legge: « che il poveretto biascicava nel suo dialetto semibarbaro ». La frase ritornerà in *Fantasticheria* a proposito delle suore dell'ospedale della città in cui morirà padron 'Ntoni, le quali appunto non capivano le frasi « che il poveretto biascicava ec. » (cfr. G. VERGA, *Tutte le novelle...*, p. 135).

⁴ Considerato che la stampa dell'intera raccolta richiese diciotto mesi, i volumi dovevano uscire a distanza di circa quattro mesi l'uno dall'altro, di cui si possono calcolare otto settimane di effettiva composizione e legatura, e due di distribuzione in commercio.

⁵ Solo in pochi casi omette l'indicazione bibliografica: L 227 (= PITRÈ II 70); L 258 (= PITRÈ II 392), L 152 e 153 (= PITRÈ I 260).

sentono solo di ordinare correttamente la sequenza delle carte, perché all'interno di ogni singola carta, la registrazione del proverbio non è sempre avvenuta in ordine progressivo.

Al fine di ricostruire minutamente la dinamica della compilazione della LISTA, basta numerare i proverbi verghiani (secondo l'ordinamento proposto) e farvi corrispondere la relativa pagina del Pitre⁶. Seguendo l'ordine suggerito dalle suddette corrispondenze, si ha il seguente prospetto:

c.1 ^r (inc.)	1	p. 1	vol. I
	↑	↑	
(expl.)	59	p. 98	vol. I
	↓	↓	
c.1 ^v (inc.)	60	p. 101	vol. I
	↑	↑	
(expl.)	78	p. 124	vol. I
	↓	↓	

⁶ Per brevità, si è dato nella tavola seguente il numero d'ordine corrispondente all'*incipit* e all'*explicit* di ciascuna carta; la serie s'è interrotta, allorchando la corrispondenza con il volume del Pitre segnala un inserimento posteriore. In tal caso la serie inserita successivamente appare su una colonna parallela, all'altezza dell'interruzione.

c.2^r (inc.)

79

86

p. 336 vol. II

p. 337 vol. II

87

88

p. 218 vol. I

p. 218 vol. I

89

137

(expl.) (138)

p. 131 vol. I

p. 222 vol. I

c.2^v (inc.) 139

148

(149)

p. 232 vol. I

p. 246 vol. I

150
 \updownarrow
 151

p. 130 vol. II
 \updownarrow
 p. 140 vol. II

152
 \updownarrow
 (expl.) 177

p. 260 vol. I
 \updownarrow
 p. 268 vol. I

(178)
 c.3^r (inc.) 179

p. 284 vol. I

\updownarrow
 210
 (211)

\updownarrow
 p. 314 vol. I

212

p. 4 vol. II

(expl.) 230

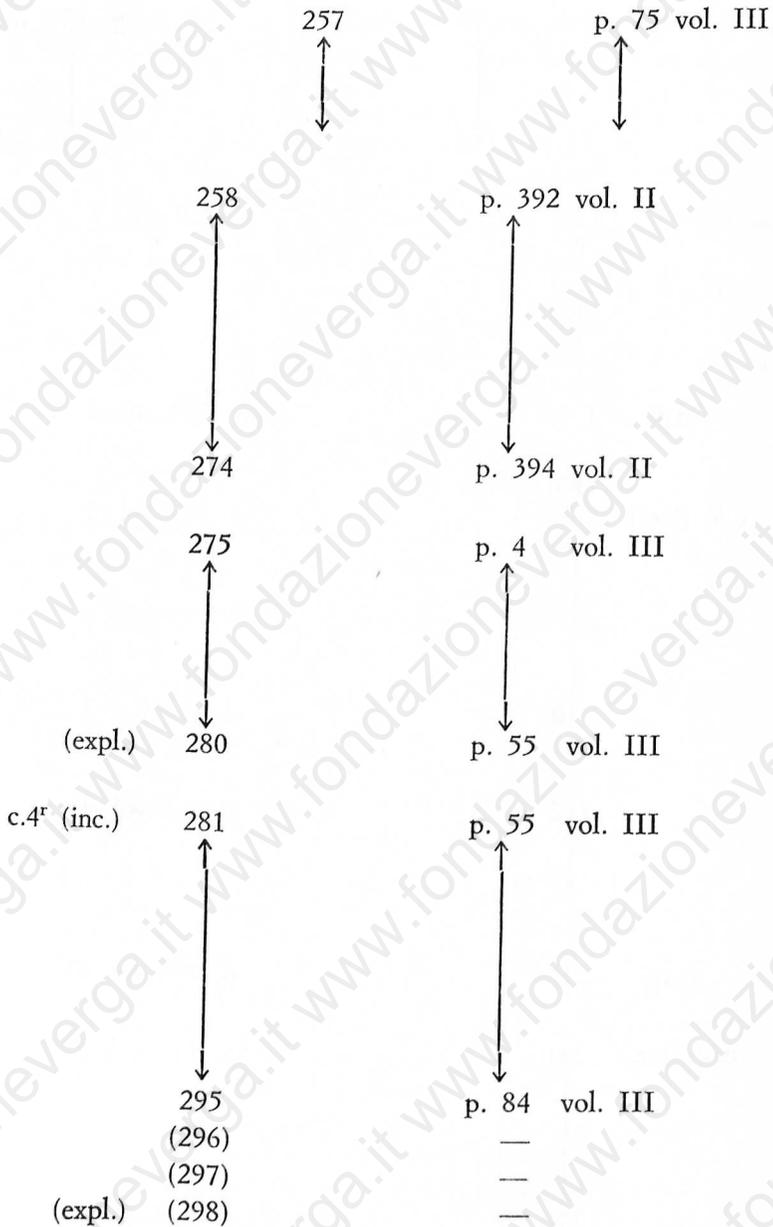
\updownarrow
 p. 92 vol. II

c.3^v (inc.) 231

p. 148 vol. II

\updownarrow
 256

\updownarrow
 p. 390 vol. II



La tavola analitica delle sequenze conferma l'ordine dato alle carte della LISTA; restano dati secondari di cui conviene dar conto.

All'interno dello schema generale (l'ordine della LISTA segue l'ordine del Pitrè), si verificano alcune eccezioni: nn. 78-86, corrispondenti a PITRÈ II 336-337, che interrompono la sequenza del I volume del Pitrè alla p. 124; nn. 87-88, corrispondenti a PITRÈ I 218, che segnano un 'ritorno all'indietro' della schedatura, che a quel punto era già arrivata al proverbio L 130; nn. 150-151, corrispondenti a PITRÈ II 130-140, che interrompono la sequenza del I volume del Pitrè alla p. 246; n. 237, corrispondente a PITRÈ III 75, che interrompe la sequenza del II vol. del Pitrè alla p. 390.

Le suddette deroghe, di cui si dirà in concreto qui di seguito, derivano dalla metodologia adottata dal Verga per la compilazione della LISTA: avendo operato un certo riordinamento delle rubriche, è naturale che l'attribuzione di un gruppo di proverbi o anche di uno solo, potesse interrompere una sequenza, con una apparente 'fuga in avanti', come nei casi dei nn. 79-86 e 150-151, e ancora di 257, ovvero con apparenti 'ritorni all'indietro', come nel caso dei nn. 87-88.

Ancora un dato collaterale: nella LISTA compaiono alcuni numeri (138, 149, 156, 158, 159, 162, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 173, 178, 208, 296, 297) di cui manca corrispondenza nel Pitrè, o di cui il Verga non fornisce indicazione di numero e pagina; si tratta di proverbi tratti dalla raccolta del Rapisarda.

3. *Le sequenze della scrittura.*

Tuttavia, la schematizzazione che per ragioni espositive s'è dovuta qui operare, appiattisce ed in qualche modo riduce ad una linea verticale tutto un processo di compilazione, che è nel suo interno vario e composito: lettura, interpretazione, riferimento ad un eventuale contesto narrativo, modifiche delle serie tematiche, corrispondenze col toscano, sono momenti distinti e tuttavia coincidenti, che rendono quel processo complesso, spesso provvisorio e a volte anche contraddittorio.

Lo schema proposto, in definitiva, sembra annullare le

caratteristiche intrinseche di questo travaglio, che invece le carte, infarcite di aggiunte interlineari e marginali e di correzioni, testimoniano con evidenza eloquente.

A voler restituire, anche in parte, l'aspetto reale delle carte della LISTA, basta considerare più da vicino la dinamica della scrittura, assumendo come 'naturale' unità di misura la riga del foglio usobollo per le sequenze lineari, ed eventualmente i margini, superiore o inferiore, per le interpolazioni successive:

- c.1^{r-v} 1-78: sequenza lineare riga per riga; in interlineo sistematicamente i proverbi toscani
- c.2^r 79-88: aggiunti in sequenza fittissima nel margine alto
 89-92: sequenza lineare
 93: interlineato
 94-108: sequenza lineare
 109-110: interlineati
 111-114: sequenza lineare
 115-116: interlineati
 117-118: sequenza lineare
 119: interlineato
 120-122/125: sequenza lineare
 121-123-124: interlineati
 126-129: sequenza lineare
 131: interpolato
 133-137: sequenza lineare
 130-132-136: interlineati (toscani)
 138: interpolato (RAPISARDA)
- c.2^v 139-149: sequenza lineare, interlineati sistematicamente i proverbi toscani
 150-151: inseriti in righe lasciate in bianco (spazi residui)
 152-177: lunga sequenza lineare, con ridistribuzioni interne:
 152-157: sequenza lineare, in interlineo i proverbi toscani
 158-159: inseriti in righe lasciate in bianco (RAPISARDA)
 160-161-163: sequenza lineare
 162-164-169: inseriti in righe lasciate in bianco (RAPISARDA) (spazi residui tra 169 e 170)

- 170-171: sequenza lineare (spazi residui tra 171 e 172)
- 172-174: sequenza lineare
- 173: interpolato (RAPISARDA)
- 175-177: sequenza ordinaria infittita
- c.3^r 178: aggiunto in margine alto
- 179-187: sequenza lineare, interlineati i proverbi toscani
- 190-188-189: sequenza lineare infittita
- 191-196: sequenza lineare
- 197-198: interlineati
- 200-201: interlineati
- 199/202-203: inseriti in righe lasciate in bianco
- 204-205: interlineati
- 206-207: sequenza lineare (spazio residuo tra l'uno e l'altro)
- 208: interpolato (RAPISARDA)
- 209-210-211: inseriti in righe bianche
- 212: interlineato
- 213-214: sequenza lineare spaziata
- 215-230: sequenza lineare, interlineati i proverbi toscani occupato intero margine in basso
- c.3^v 231-239: sequenza lineare, in interlineo i proverbi toscani (righe lasciate diffusamente in bianco)
- 240-248: sequenza lineare, in interlineo i proverbi toscani, scrittura compatta
- 250/253/254: sequenza lineare spaziata
- 249/251-252: interlineati
- 255-256/258-259-260: sequenza lineare
- 257: interpolato (da volume successivo del PITRÈ)
- 261-274: sequenza unitaria, lineare, in interlineo solo i proverbi toscani (267, 271, 273)
- 275-280: sequenza lineare fittissima trascritta nel margine basso
- c.4^r 281-285: sequenza lineare, interlineati proverbio toscano (282) e didascalia del Pitre (spazio residuo tra 284 e 285)
- 286-298: sequenza lineare con interlineati proverbi toscani e abbondante e diffusa spaziatura

Come si può constatare, anche una schematica descrizione della scrittura consente di individuare le modalità della schedatura verghiana, caratterizzata da un andamento lineare e tutto sommato compatto, con brevi pause retrocessive poi concretizzate (dal 150 in poi) in una programmata predisposizione di spazi in bianco, non sempre colmati (è il caso della sequenza 170-171 rispetto alla precedente). Né mancano i balzi in avanti, come nel caso di 174, da cui il Verga saltava a 177 per istituire (a piè di pagina) una nuova rubrica (*Oziosità*) adatta a *Lu giganti mori 'n manu di lu patruni*, salvo poi tornare a 163 che infatti è interlineato ed appartiene alla medesima pagina del Pitrè. Emblematico del sistema di lavoro compilativo riesce l'esempio della sequenza 190-188-189, in cui appunto il 190 risulta scritto per primo nella riga sottostante al titolo della rubrica (*Contentarsi*), spostato sul margine sinistro del foglio; 188 e 189 invece, appartenenti ad una pagina successiva del Pitrè risultano aggiunti nell'interlineo a colmare lo spazio tra il titolo e il proverbio n. 190 già schedato. Lo stesso dicasi per la sequenza fittissima rappresentata da 197-198/200-201/204-205, in cui i primi due si presentano compressi a forza nell'interlineo di una sola riga, come gli ultimi due, costipati a forza nella riga venutasi artificiosamente a creare tra 202-3 e 206 (in sequenza lineare) e addirittura la coppia intermedia formata da 200 e 201, a sua volta costretta nello spazio libero tra 199 e 206, ha l'ultima parola di 201 (*mosche*) sporgente in margine tra le indicazioni di pagina del Pitrè. Verso la seconda metà della LISTA invece si constata una rarefazione degli spazi (e poi dei tempi) di scrittura, per cui ad esempio alla sequenza unitaria 240-277 circa, corrisponde la parte più nitida dell'autografo, come sarà per 4^r, tra c.3^v e la stessa c.4^r. Avendo infatti lasciato in bianco la marginatura inferiore della terza carta, il Verga si affretta a colmarla con la serie 275-280, e istituisce un contratto esplicito con la marginatura in alto e *l'incipit* della carta sequente, con una chiamata (segnalata con il numero 1 in parentesi), rinforzando l'inerenza naturale delle due rubriche (*Stagioni, Tempo* a c.3^v e *Meteorologia, Stagioni, Tempo*). A 284 infine, la spaziatura in bianco preventivata per eventuali integrazioni sarà coperta dalla didascalia esplicativa del Pitrè, per l'oscuro sintagma *Occhju di crapa*. E veniamo alle integrazioni, coincidenti con i proverbi

interlineati o interpolati, isolando per il momento il delicato problema dei referenti toscani. La prima retrocessione, coincidente con PITRÈ I 165, registra un'inversione di marcia dalla rubrica *Bellezza a Corna*, nella quale viene integrato tra i proverbi già schedati e tratti da PITRÈ I 131, il proverbio n. 93 indubbiamente pertinente (*Cui piggbia biddizza piggbia corna*). Ancora, i nn. 150 e 151 rappresentano una vistosa intrusione nella rubrica *Patria potestà da Economia*, per cui dai nn. 231-232 si ritorna addirittura a due carte indietro, passando da un volume del Pitrè all'altro (dal II al I). Più significativa e movimentata la terza evenienza per cui alla rubrica *Famiglia*, proverbio n. 239 (*Famiggbia assai puvirtà occurta*), si passa a *Bisogno*, per introdurvi, nella consueta strenua ricerca della congruenza semantica e contestuale, i proverbi 109-110; 115-116; 119/121/123/124, con lievi varianti di cui s'è detto. Un caso a parte è rappresentato dalle interpolazioni del Rapisarda (158-159-162-164-165-166-167-168-169-173), in sequenza abbastanza compatta e soprattutto dal nucleo di proverbi tra 79 e 88, integrati addirittura in tre riprese, cioè 87-88 aggiunti dopo aver schedato il 130 (compaiono rispettivamente in PITRÈ I 217 e 218), seguiti da 80-82/83-84, prelevati dopo 245 da PITRÈ II 284 e sgg., e infine da 79/81/85/86, che, ripresi come sono da PITRÈ II 336-37, ed inseriti dopo 247, segnano un momento cruciale e atipico nella logica di scrittura finora riscontrata. Indipendentemente per una volta da motivazioni semantiche infatti, il Verga procedeva a schedare, raggruppandole peraltro sotto la rubrica appositamente istituita del *Capo di casa*, delle formule incontrate 'casualmente' nella fase finale della sua trascrizione, attuando una retrocessione simultanea dai proverbi 245-246. È abbastanza singolare cioè, e vale la pena di rimarcarlo, che in un caso isolato la motivazione prima della integrazione compilativa non sia data dalla contiguità referenziale o dalla pertinenza contestuale (che agisce semmai come movente secondario), ma dalla contiguità nell'ordine di inventariazione, come conferma indirettamente la vistosa lacuna o meglio il salto di pagine intercorrente appunto tra 245 (PITRÈ II 281) e 246 (PITRÈ II 324), e colmabile ripristinando l'ordine materiale di scrittura con le pagine 284, 292, 297 del Pitrè relative rispettivamente ai proverbi 80, 82, 83, 84. Lo stesso sia detto per il vuoto tra 246-

247 e 248 (PITRÈ II 324 e 350), riparato dall'integrazione delle pp. 336-337 proprie dei proverbi 79, 81, 85, 86.

Un problema a parte, certamente non secondario, è dato dai proverbi toscani, la cui inclusione successiva a quella dei proverbi siciliani, e sistematica, già denunciata dalla diversità dell'inchiostro e dall'interlineatura pressoché costante⁷, è confermata dalla sistematica assenza di indicazione di pagina del Pitrè, probabile segno, come s'è già detto, del bisogno dei riscontri da inserire in un secondo momento e a scrittura ultimata della LISTA⁸.

⁷ Con la sola eccezione di L 274 (*Pescatore di canna...*), in cui solo la T. è in inchiostro scuro.

⁸ Si spiegherebbe così la mancanza di qualsiasi riscontro di pagina o volume in margine ai proverbi toscani, testimoniata più chiaramente dai seguenti casi: L 280 e L 281, si legge *Ivi* a fianco di proverbi trascritti regolarmente; così a L 66-70, i proverbi siciliani sono muniti di riscontro bibliografico, e i referenti toscani ne sono privi; così avviene per L 72-74 (75, toscano, privo di riscontro), L 102/104, in cui il siciliano trascritto in seconda linea è accompagnato da *ivi* e il toscano no (lo stesso per L 281/283/282 di cui quest'ultimo toscano). Unica eccezione è data da L 206, in cui è schedata direttamente la lezione toscana.

AVVERTENZA

La presente edizione riproduce integralmente il testo dell'autografo, al quale non sono state apportate correzioni, se non delle sviste evidenti di carattere materiale. Non si danno né le varianti rispetto al Pitre, né si indicano le inesattezze di lettura di precedenti edizioni già segnalate occasionalmente nei capitoli precedenti.

Si avverte inoltre che i titoli delle rubriche, scritte in genere dall'autore nel margine sinistro delle carte, a volte in maniera approssimativa, sono stati qui disposti per ordine e chiarezza al centro della pagina.

TAVOLA DELLE SIGLE

- trattino a lapis rosso dell'autore
- = trattino a lapis blue o a penna, o doppio trattino bicolore dell'autore
- [] indicazioni delle pagine o dei volumi del Pitre non segnalati dall'autore
- + crocetta a lapis dell'autore

I PROVERBI

(c.1^r)

- (1) — Lu muttu di l'anticu mai mintiu 1
(2) T. Proverbio non falla [1, I]

Abitudini usanze

- (3) Gatta di firraru e surci di campanaru 4
(4) Nun fari cosi novi e fora d'usu pir-
chì ti fai gravusu 5
(5) Ammuttami ca vaiu tirami ca vegnu 7
(6) Bedda non vogghiu a tia vogghiu a
li nninni 7

Adulazioni, lodi, lusinghe

- (7) — Cani chi fa cera a tutti non ha statu
mai bonu 8
(8) Cui ti fa zoccu non soli o t'ha gab-
batu o gabbari ti voli 8
(9) T. Chi t'accarezza più di quel che suo-
le o ti ha ingannato o ingannar ti
vuole [8]
(10) Ogni santu havi la sò festa 9
(11) Ogni santu havi li soi divoti [9]
(12) T. A ogni santo la sua candela [10]

Affetti, passioni, voglie, gusti

- (13) Acqua passata non macina mulinu 11
(14) T. Acqua passata non macina più [11]

(15)	A cu' avi guastu lu balataru ogni cibu ci pari amaru	11
(16)	T. A gusto guasto non è buono alcun pasto	[12]
(17)	Crucifissu vecchiu non ha chiù 'ncensu	12
(18)	Ai santi vecchi non gli si dà più incensu	[12]
(19)	Cui vasa 'na vucca si nni scorda n'otra	16
(20)	Facci ammucciata facci disiata	16
(21)	Filìa lu nigghiu pri lu puddicinu	16
(22)	Gaddina chi camina ¹ , s'arricogghi cu la vozza china	16
(23)	T. Chi non mangia a desco ha mangia- to di fresco	[17]
(24)	— La fami cu la siti su' junciuti	18
(25)	L'omu dijunu havi lu diavulu 'n culu	21
(26)	Unni ² va lu lupu? unni cc'è la pe- cura	25

Agricoltura - Economia rurale

(27)	Acqua di giugnu cunsuma lu munnu	26
(28)	T. Acqua di giugno rovina il mugnaio	[26]
(29)	Acqua di primintù allarga l'armu miu	26
(30)	A mandra e marina vacci la matina	28
(31)	— Arvulu 'mmenzu la strata, cui pas- sa lu scotula	30
(32)	A San Simuni l'acqua a li vadduni, e vinu 'ntra li cupuni	31
(33)	Casa murata è ³ vigna chiantata	32
(34)	Cauciu di tumminu e botta di sta- tia ci vonnu ad arricchiri	34
(35)	Ccu' azzappa, azzappa a la so vigna	36

¹ *Camina*] su corr. di *cammina*.

² *Unni*] preceduto da *lu lupu* cancellato.

³ è] e nel Pitrè.

- (36) Ccu' avi terra avi guerra 36
 (37) T. Chi ha terra ha guerra [36]
 (38) Ccu' avi vigna avi tigna 37
 (39) Vigna tigna [37]
 (40) Ccu li corna si chiantanu l'agghi,
 e ccu li cavigghiuna li cipuddi 42

Allegria, darsi bel tempo

- (41) Canta a la puppa e vivi a la cannata 74
 (42) Un'ura di taverna leva un annu di
 malincunia 74
 (43) — Cu' havi cori cuntenti sempri canta 75
 (44) — La roba non è di cui la fa ma di cui
 la godi 76
 (45) T. La roba non è di chi la fa ma di chi
 la gode [76]
 (46) Una vota l'annu voli Diu 78
 (47) Vucca ca ridi cori ca sciala 78

Ambizione, signoria

- (48) Cerca di stari sempri in locu bassu,
 chi stannu in autu prestu sarai
 smossu 80
 (49) Ccu' troppu autu voli acchianari ca-
 di prestu 81
 (50) Cui voli iri in autu mari, s'affunna 81
 (51) T. Chi monta più in alto ch'e' non de-
 ve, cade più in basso ch'e' non crede [81]
 (52) — Cui cumanna avi a dari cchiù cuntu 82
 (53) Lu cumannari è megghiu di jiri in
 carrozza 84

Amicizia

- (54) Carzari malatii e nicissitati sprova-
 nu lu cori di l'amici⁴ 91
 (55) T. Calamità scopre amista [91]

⁴ Il proverbio è preceduto da *Canuscinu li 'nflicci* cancellato.

- (56) T. Chi è misero e mendico⁵ provi tutto e poi l'amico [91]
 (57) Chiddu è lu veru amicu chi 'un ti sparra 92
 (58) Pri conusciri un amicu riali si cci avi a manciari 'na sarma di sali 97
 (59) T. Prima di scegliere un amico bisogna averci mangiato il sale sett'anni [98]

(c.1^v)*Amore*

- (60) — Amari e disamari non sta a cui lu voli fari 101
 (61) — Amari la so' vicina è gran vantaggio, spissu si vidi, e non si fa viaggiu 101
 (62) T. Non è amante miglior della vicina, la si vede da sera e da mattina 101
 (63) Amuri di surdatu pocu dura, a toccu di tammuru, addiu, signura 102
 (64) T. L'amore del soldato non dura un' ora, Dove egli va trova la sua signora [102]
 (65) Geniu e curcati 'nterra 112
 (66) — L'omu è lu focu, e la donna è la stuppa, lu diavulu veni e ciuscia 114
 (67) L'uomo è fuoco⁶ e la donna è stoppa, Vien poi il diavolo e gliel'accocca [114]
 (68) Luntanu di l'occhi, luntanu di lu cori 114
 (69) T. Lontan dagli occhi lontan dal cuore [114]
 (70) N'è veru ca la luntanza abbannuna amuri, anzi crisci la ciamma di lu cori 115
 (71) Ogni ciuri è signu d'amuri 117
 (72) Tantu si trova amuri sutta lana quantu sutta sita 119

⁵ *mendico*] *medico*, per evidente trascuranza; cfr. *PITRÈ* I 91.

⁶ *fuoco*] su corr. di *il fuoco*.

- (73) T. L'amore si trova tanto sotto la lana, che sotto la seta [119]
- (74) Tira cchiù un capiddu di fimmina chi na corda di bastimentu 119
- (75) T. Tira più un pelo di benevolenza, che cento para di buoi [120]

Animali

- (76) Cavaddu curreri mori sfasciatu 123
- (77) P..., e caval di vettura poco dura⁷ [123]
- (78) Cavaddu senza spiruni è comu la navi senza timuni 124

(c.2^r)*Capo di casa*

- (79) + Comu canta l'abati, arrispunni lu sagristanu 336, II
- (80) + Senza pilota non camina varca 284, II
- (81) Cui non è bon surdatu non pò es-siri bon capitanu 337, II
- (82) — Ascuta a li vecchi ca 'un ci la sgarri 292, II
- (83) = Forza di giuvini e cunsigghi di vecchi 297, II
- (84) T. Consiglio di vecchio, e aiuto di giovane [298, II]
- (85) Di la testa feti lu pisci 337, II
- (86) T. Dal capo vien la tigna [337, II]
- (87) Cui avi lu malu vicinu, havi lu malu matinu 218
- (88) T. Chi ha il mal vicino ha il mal matino [218]

Corna

- (89) + Li corna sunnu sicchi, ma mantennu la casa grassa 131

⁷ PRTRÈ I 123 legge: *P... e caval di vettura all'uomo poco dura*, con le seguenti altre varianti: *Caval di vettura, fa profitto ma nol dura* o *Cavallo di vettura poco costa e poco dura*.

- (90) T. Dove son corna son quattrini [131]
 (91) A lu munnizzaru sta bona ogni mun-
 nizza 131⁸
 (92) Santu Sidòru, ricchezza! ivi
 (93) Cui pigghia biddizzi pigghia corna 165

Carrettiere

- (94) Megghiu diri tè, ca diri accà! 133
 (95) Omu a cavaddu sepoltura aperta 135
 (96) T. Uomo a cavallo sepoltura aperta [135]
 (97) Omu a cavaddu taverna aperta ivi
 (98) — Carrettu, catalettu ivi

Promesse fallaci

- (99) — Boni palori⁹ e puma fradici 142
 (100) T. Dà buone parole e friggi¹⁰ [142]

Bellezza

- (101) Non ti lavari no, ca allordi l'acqua 161
 (102) — Capiddi longhi ciriveddu curtu 163
 (103) T. Le donne han lunghi i capelli e
 corto il cervello [163]

Amore interessato

- (104) Chiddu è lu beddu chi fa bedda a
 mia ivi

Segnali

- (105) Cci dissi Gesu Cristu a S. Giovan-
 ni: di li singaliati guardatinni 165
 (106) T. Guardati dai segnati da Cristo [166]

⁸ 131] 211, per evidente svista.

⁹ *paroli*] *paroli* nel Pitrè.

¹⁰ *friggi*] su corr. di *frij* poco leggibile.

- (107) Diu ti guardi d'omu chi mina lu
pedi, e di la fimmina chi neu in
faccia teni 166

Bisogno

- (108) Pri tristu pani non si mori di fami 197
(109) — Centu manu Diu binidissi, ma non
tutti 'ntra un piattu 245
(110) Centu manu Diu binidissi, e centu
vucchi li scumunicau [245]
(111) A tempu di caristia pani d'oriu ivi¹¹
(112) T. A tempo di carestia pan veccioso [197]
(113) Cani affamatu non timi vastuni 198
(114) T. Cane affamato non teme bastone [198]
(115) A cavaddu maghiru, muschi 247
(116) T. Ai cani e ai cavalli magri vanno
addosso le mosche [247]
(117) La fami fa nesciri lu surci di la tana 199
(118) T. La fame caccia il lupo dal bosco [199]
(119) — A la casa di lu povir'omu ognunu
avi ragiuni 248
(120) — La nicissità sbascia ogni nubiltà 200
(121) A lu riccu ci mori la mughghieri, a
lu poviru lu sceccu 249
(122) L'annu cchiù longu è chiddu di la
fami ivi¹²
(123) — A navi rutta ogni ventu è contrariu 249
(124) T. A nave rotta ogni vento è contrario [249]
(125) — La morti 'nsigna a chianciri 201

Cattivo indirizzo

- (126) Mala via fa lu fumu 213

¹¹ *ivi*] intensesi riferito a p. 197; il n. 109 è un'aggiunta posteriore (PITRÈ I 245); cfr. l'*Introduzione*, p. 291.

¹² *ivi*] intensesi riferito a p. 200 (n. 120); il n. 121 è un'aggiunta posteriore (PITRÈ I 249); cfr. l'*Introduzione*, p. 291.

La casa

- (127) — Biatu cui mori a lu sò lettu 216
 (128) Biatu chiddu oceddu chi fa lu nidu
 a lu so paiseddu ivi
 (129) — Casa mia, matri mia 217
 (130) T. Casa mia, mamma mia [217]
 (131) — A ogni oceddu lu sò nidu pari
 beddu 224
 (132) Ad ogni uccello suo nido è bello [225]
 (133) = La casa ti strinci e ti vasa¹³ 221
 (134) — Li vicini su comu li catusa, si du-
 nanu acqua l'unu cu l'altu 221

Ambizione

- (135) = Megghiu testa d'angiova ca cuda di
 tunnu ivi
 (136) T. Meglio¹⁴ essere capo di luccio che
 coda di storione [221]
 (137) — Né testa né coda ch'è megghiu vin-
 tura 222
 (138) Non ci acchiana stu vermu 'n cu-
 nocchia

(c.2^v)*Cattiva compagnia*

- (139) — Cui va cu li lupi allupa 232
 (140) T. Chi va coi lupi impara a urlare [233]
 (141) — Cui pratica cu li zoppi all'annu
 zuppichia 233
 (142) T. Chi pratica lo zoppo impara a zop-
 picare [233]
 (143) — Un pumu fradiciu guasta tutti l'
 autri 240
 (144) T. Una pera fradicia ne guasta un
 monte [240]

¹³ In questo proverbio il trattino rosso risulta cancellato.

¹⁴ *Meglio*] segue immediatamente *cap* cancellato (evidentemente anticipazione).

- (145) — Pri un piccaturi si perdi la navi 243
 (146) T. Per un peccatore perisce una nave [243]

Patria potestà

- (147) Unni¹⁵ cantanu centu gaddi, non fa
 jornu mai 246
 (148) T. Dove molti galli cantano, non fa
 mai giorno [246]
 (149) Lu pisci feti di la testa
 (150) + Cui ha carricu di casa nun po' dor-
 miri quannu voli 130, II
 (151) + Lu gaddu a purtari e la gaddina a
 scaliari 141, II¹⁶

Sfortuna

- (152) — La furca è fatta pri lu sfortunatu [260]
 (153) T. I poveri sono i primi alle forche [260]
 (154) — Li fraschi leggi si nni vanu ccullu
 ventu 262
 (155) T. I cenci vanno all'aria [262]
 (156) — Ad arvulu cadutu accetta accetta
 (157) = Lu galantomu ca' 'mpuvirisci addi-
 venta birbanti 263
 (158) = Carzara malatia e nicissitati si co-
 nunci lu cori dill'amici
 (159) Cci appizzasti lu sceccu e li carrubbi
 (160) = La giustizia è fatta pri lu poviru 260
 (161) T. I poveri mantengono la giustizia [260]
 (162) = Ed unni vaju iu lu mari vota
 Dissapita si fa l'acqua salata
 (163) = Nni la povira la biddizza è difettu 269¹⁷
 (164) = Lassau dittu la povira nanna lu
 risu cu li guai vannu a vicenna
 (165) Centu latri non spoggianu un nudu

¹⁵ *Unni*] preceduto da *Centu manu* cancellato, cfr. n. 109.

¹⁶ 141] 140 per evidente svista.

¹⁷ 269] 268 per evidente svista.

- (166) = Tintu cui casca pri chiamari aiutu
 (167) — Cui cadi all'acqua è forza chi si vagna

Infedeltà

- (168) = Tannu la donna sta firma ccu unu
 Quannu lu turcu si fa cristianu

Cuor contento

- (169) Cori cuntenti e li bertuli ncoddu

Disuguaglianza

- (170) = Lu pisci grossu si mancia lu nicu 267
 (171) T. I pesci grossi mangiano i piccini [267]

Rassegnazione

- (172) — Lu voi manzu porta li robbi 268
 (173) Diu manna lu friddu a sicunna li panni
 (174) Munnu di guai, cui nn'havi picca e cui nn'havi assai idem¹⁸
 (175) — Omu poviru havi li jorna longhi 269
 (176) = Sona menzijornu e 'un sona pri tutti, sona pri cui ha la bedda sorti 270

Oziosità

- (177) Lu giganti mori 'mmanu di lu patruni 268

(c.3^r)

Gelosia

- (178) Quannu c'è tanti cani supra un osu, fa di bisognu di vucari arrassu

¹⁸ idem] caso isolato, per *ivi*.

Consigli

- (179) A cui cunsigghia 'un cci doli la testa 284
 (180) T. A buon confortator mai dolse il
 capo [285]
 (181) Pri assai cunsigghi si perdi la guerra [298]
 (182) Cui t'avverti, t'ama 289
 (183) T. Chi t'ammonisce t'ama [289]

Esempi

- (184) Lu voi¹⁹ granni insigna a lavurari 292²²
 a lu nicu
 (185) Li nichì si nni vannu cu' li granni²⁰ 292
 (186) L'arvulu mentri è tenniru s'addrizza 294
 (187) Batti Lillo, mentre è piccirillo [294]

Contentarsi

- (188) — Cui si cuntenta è riccu 303
 (189) T. Colui è ricco che non ha voglie [303]
 (190) — Cchiù riccu 'n terra è cui menu
 disìa 302
 (191) A tempu di malannata, pani di jer-
 manu 302
 (192) T. A tempo di carestia, pan vecciato [302]
 (193) — Megghiu cuntintarisi chi lamintarisi 305
 (194) Unni mi scura, mi curcu 307

Contrattare

- (195) Addimanna lu cchiù, si voi lu giustu 308
 (196) T. Chi vuole assai non domandi poco [308]
 (197) Cui compra disprezza 315
 (198) T. Chi biasima vuol comprare [315]
 (199) — A lu pigghiari semu duci, A lu pa-
 gari jisamu li vuci 311

¹⁹ *Lu voi*] preceduto da *Di lu gra* cancellato.

²⁰ Il proverbio è preceduto da *Lu granni 'mpara lu picc* cancellato.

- (200) Cui fa l'arti chi non canusci li soi
dinari addiventanu muschi 316
- (201) T. Chi fa mercanzia e non la conosce
i suoi denari diventan mosche [316]
- (202) Caru vinni e giustu misura 313
- (203) T. Caro mi vendi e giusto mi misura [313]
- (204) — Ccu lu 'ntressu nun cc'è amicizia 318
- (205) T. Mercanzia non vuole amici [318]
- (206) T. Quel ch'è di patto non è d'inganno 313

Osteria

- (207) Tavirnara²¹ bedda, cuntu caru 312
- (208) — Cui non sa l'arti chiudi la putìa, e
cui non sa natari mi s'anneja
- (209) — Cui havi putìa, havi a fari facci a
tutti 314
- (210) T. A chi fa bottega gli bisogna dar
parole ad ognuno [314]

Mare

- (211) Cui havi robba a mari havi nenti ivi
- (212) Arreri lu scogghiu, bunazza com'
ogghiu 4 vol. II

Castigo

- (213) Cui non si voli punciri non toccassi
ficudinnia 334
- (214) Cui simina carduni ricogghi spini 336

Perseveranza

- (215) Bona 'ncunia non timi marteddu 11 vol. II
- (216) T. Buona incudine non teme martello [11, II]
- (217) — Lu bon pilotu si conusci a li bur-
raschi 15 [II]

²¹ *Tavirnara*] preceduto da *Bedda* cancellato.

- (218) T. Il buon marinaio si conosce al cattivo tempo [15, II]

Debito

- (219) — A la cridenza si cci pensa 42, II
 (220) A lu tempu chi promisi si conusci lu bon pagaturi ivi
 (221) — Cui fa cridenza perdi l'amicu ²² 44 [II]
 (222) T. Chi dà a credenza spaccia assai perde l'amicu e denar non ha mai [45 II]
 (223) — Cui fa cridenza senza aviri pignu Perdi l'amicu la roba e lu gnegnu 45 [II]
 (224) T. Chi crede senza pegno non ha ingegno [45 II]
 (224) Morsi *Cridenza* ristau lu *Cuntanti* 51 [II]

Donna

- (226) — A fimmina 'nfinestra, 'n fari festa 61 [II]
 (227) — Ntrò 'ntrò ccu li pari tò 70 [II]
 (228) + — Fimmina di tilaru, gaddina di puddaru, e trigghia di jinnaru 82 [II]
 (229) — La picciotta ²³ com'è insignata, la stuppa com'è filata 91 [II]
 (230) T. La giovane com'è allevata, la stoppa com'è filata [92 II]

(c.3^v)*Economia*

- (231) Si farai comu la formica, campirai senza fatica 148, II
 (232) T. Segui la formica se vuoi vivere senza fatica [148 II]

²² Il trattino risulta cancellato.

²³ *picciotta*] in corrispondenza, soprascritto nell'interlineo, si legge *figlia*.

Esperienza

- (233) Lu bonu mastru fa lu bonu discipulu²⁴ 179, II
 (234) Megghiu si 'nsigna ccu lu fari, chi ccu lu diri ivi
 (235) T. Il fare insegna a fare [180 II]
 (236) Ogni mastru discipulu fu 182, II

Famiglia

- (237) Chi ha figliuoli non ha²⁵ tutti i bocconi²⁶ 199, II
 (238) T. Chi ha figliuoli tutti i bocconi non son suoi [199 II]
 (239) Famigghia assai puvirtà occurta 206 [II]

Fortuna

- (240) Si vaju a mari, mancu acqua cci trovu 266, II
 (241) Cu' ha moriri 'mpisu cci nasci lu cànavu 'nta la sacchetta 270 [II]
 (242) — T. Chi ha a rompere il collo trova la strada al buio [270 II]
 (243) Ognunu sa navigari ccu bon ventu 272 [II]
 (244) T. Ognuno sa navigare col buon vento [273 II]

Usura, frode, furto

- (245) Guadagnu d'usura pocu dura 281 [II]

Giustizia

- (246) La pinna di l'avvucatu è fatta ad amu [324 II]

²⁴ Nell'interlineo tra questo e il seguente proverbio si legge *Il fare insegna a fare* cancellato; cfr. appresso, n. 235.

²⁵ *non ha*] aggiunto soprascritto nell'interlineo.

²⁶ *bocconi*] segue *non sono suoi* cancellato. Il proverbio era originariamente il n. 238 seg.

- (247) T. La penna dell'avvocato è un coltello di vendemmia 324 [II]

Guadagno, Mercedi

- (248) T. Invan si pesca, se l'amo non ha l'esca 350, II
 (249) A fari sirvizio nun si perdi 380, II
 (250) Tira un carrinu e tiralu cuntinu 358, II
 (251) — A lu servu pacenza a lu patruni prudenza 380, II
 (252) T. Al servo pazienza e ²⁷ al padrone prudenza [380 II]

Soldati

- (253) — Carni di porci ed omini di guerra duranu picca 362, II

Per gelosia

- (254) Quannu cc'è tanti cani supra un osu fa di bisognu di vucari arrassu 373, II

Maldicenza

- (255) — Vucca amara feli jetta 390, II
 (256) T. Chi ha in bocca il fiele non può sputar miele [390 II]
 (257) Cui pr'angiovì cui pri tunnina, tutti fitemu cumari Nina 75 [III]
 (258) Quand'unu nesci di lu fangu s'anetta li scarpi [392 II]
 (259) Cui nni sparra e cui nni noci caracara chi lu coci 393, II
 (260) Guarda a tia e poi sparra di mia 394 [II]

Mestieri

- (261) Bagasci vecchi e putiari divoti passacci arrassu 412, II

²⁷ e] aggiunto nell'interlineo.

- (262) Ccu b...²⁸ e tavrarnari non ti cci sciarriari 415, II
- (263) Ccu havi figghi babbani li fazza sagristani 417, II
- (264) Cu havi lu parrinu 'n casa havi lu porcu appisu ivi
- (265) Cu monici e surdati 'un cogghiri amistati 419²⁹
- (266) — Fa l'arti chi sai, si tu 'un arricchisci campirai 422 [II]
- (267) T. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere [422 II]
- (268) Loda lu mari cui lu trova bonu 427 [II]
- (269) T. Loda il mare e tienti alla terra [427 II]
- (270) Lu bonu piscaturi va 'ncaccia a la maretta 428 [II]
- (271) — Lu mari è amaru 428 [II]
- (272) — Lu marinaru mori a mari [428 II]
- (273) — Ognuno all'arte sua, e il lupo alle pecore 438 [II]
- (274) T. Pescatore di canna, mangia più di quel che guadagna 439 [II]

Stagioni, Tempi

- (275) Acqua di celu e sardi a la magghia 4, III
- (276) A Natali pari cu havi nuciddi 11, III
- (277) Mari biancu sciroccu ncampu
- (278) Mari crispu ventu friscu 40, III
- (279) Di lu punenti e di lu libbici lu marinaru beni non ni dici 52, III
- (280) Quannu la luna è pallida havi a chioviri, quannu è russa fa ventu, e quannu è chiara fa sirinità³⁰ 55 III

²⁸ Sotto i puntini di reticenza si legge, cassato, *but.*

²⁹ 419] 420 per evidente svista.

³⁰ Una chiamata dello stesso Verga rimanda alla c.4^r.

(c.4^r)*Meteorologia Stagioni Tempo*

- (281) Quannu lu suli si 'nsacca ventu o
acqua 55, III
- (282) T. Quando il sole insacca Giove, non
è sabato che piove [55 III]
- (283) Quannu lu suli si curca 'nsaccatu,
s'aspettanu li venti di Punenti ivi
- (284) Occhiu di crapa³¹, o ti jinchi o ti
sdivaca 47, III
- (285) — Sciroccu chiaru e tramuntana scura
Mettiti a mari senza paura 66, III

Miserie Orgoglio

- (286) — Chi cadi all'acqua è forza chi si
vagna 75, III
- (287) T. Chi casca in mare e non si bagna,
paga la pena [75 III]
- (288) Ccu lu ventri votu non si cunta
migghia
- (289) Ogni pirtusu havi lu so chiovu³²,
cu l'avì vecchju cu l'avì novu 76 [III]
- (290) Cui non volia patiri non nascia ivi
- (291) — Diu manda le pene a chi vuol bene³³ 77 [III]
- (292) T. A chi Dio vuol bene manda affli-
zioni e pene [77 III]
- (293) — Li pisci di lu mari su destinati a
cui sill'havi a manciari 82 [III]
- (294) — Né visitu senza risu né zitaggiu sen-
za chiantu 84 [III]
- (295) T. Non c'è pane senza pena [84 III]

³¹ *crapa*] segue un segno di chiamata e in corrispondenza nel mar-
gine si legge *lo squarcio rotondo fra le nubi da cui piovono i raggi del
sole al tramonto, se lo squarcio è largo e non rotondo dicesi Testa di
Turco.*

³² *chiovu*] su corr. di *ghiovu*.

³³ *Diu... bene*] soprascritto nell'interlineo su *Diu a cui voli beni
manna cruci e peni*, cancellato tranne *Diu* iniziale.

Coraggio nelle avversità

- (296) Lu bon pilotu a la furtuna pari

Incostanza

- (297) — Cui cancia la via vecchia pri la nova, peju trova

Imprecazioni

- (298) Sciàtara e màtara!
Tronu di l'ariu e vino solforoso!

INDICE DEI NOMI

Abati G. R., 21, 22
Agosti S., 33
Agostiniani L., 31, 213
Alaimo E., 239
Alfieri G., 33, 49, 84, 128, 151,
152, 167, 237
Alfonzetti G., 9
Alighieri D., 51
Ambrosini R., 13, 108, 109, 112,
120, 175, 177, 179, 183, 185,
186, 187, 189, 191, 224, 237
Attanasio S., 221, 233

Bagnasco A., 237
Bally Ch., 140
Beauzsee, 51
Beccaria G. L., 168
Berruto G., 119, 165, 190
Bertinetto P. M., 167, 184
Boccaccio G., 97
Bondice V., 25, 219
Borgese M., 33
Branciforti F., 82, 139, 249, 251,
252, 281
Broglio E., 242
Bronzini G. B., 10, 13, 15, 16, 20,
33, 84, 90, 112, 114, 141, 169,
195, 219, 224, 240, 256.
Bruni L., 237
Buttà Cangeni E., 178
Byron G., 51

Caccia E., 116
Cairo A. G., 26, 27
Caliri F., 87
Cameroni F., 33
Campailla S., 85

Capponi G., 28, 49, 162, 164
Capuana L., 18, 20, 21, 23, 28,
49, 50, 51, 86, 96, 121
Caramella A., 25, 26
Carnazzi G., 224
Caro A., 19
Castagna N., 128
Castagnola M., 102, 144, 204, 222,
229, 245, 246
Catalano Verga S., 24, 225
Cecco F., 37, 48, 67, 70, 108, 281
Chandler J. B., 13
Chatman C., 184
Cirese A. M., 13, 14, 16, 19, 20,
21, 23, 29, 119, 120, 166, 169,
195, 256
Cocchiara G., 19, 237
Cohen M., 184
Coote M., 9
Coseriu E., 11, 213
Coveri L., 237
Curtius E. R., 115

D'Agata G., 237
Danesi Bendoni A., 109, 113, 115
D'Annunzio G., 121
D'Antona A., 10
D'Arrigo S., 161
D'Azeglio M., 49
De Amicis E., 49
Delas D., 165
De Meijer P., 101
De Musset A., 26
De Renzi F., 26
De Roberto F., 121, 225
Di Giovanni A., 35

Elwert W. Th., 173, 190

- Fanfani P., 23, 33, 34, 49, 145, 220
 Filliolet J., 165
 Flaubert G., 33
 Fontana P., 219, 224
 Franceschi T., 29, 83, 110, 177, 179, 188, 224
- Garra Agosta G., 23, 24, 33
 Giarrizzo G., 264
 Giorgini G. B., 242
 Giuliani G. B., 220
 Giusti G., 27, 28, 29, 49, 50, 71, 74, 83, 84, 87, 88, 96, 99, 118, 133, 162, 164, 216, 217, 229, 232, 244
 Grana G., 212
 Greimas A. J., 177, 178, 184
 Guastella S. A., 15, 221, 237, 264
- Hempel W., 12, 93, 102, 271
- Jakobson R., 184
 Jolles A., 9
- Kirshenblatt Gimblett B., 213
- Lagruet J., 26
 Lausberg H., 17
 Leone De Castris A., 9, 11
 Leopardi G., 168
 Longo A., 23, 24, 134, 146, 218, 231
 Lo Piparo F., 264
 Lotman J. M., 9
 Lyons J., 126
- Macaluso Storaci S., 147, 148, 150, 151, 152, 155, 204
 Maffei S., 51
 Malof J., 165, 166
 Manzoni A., 28, 168
 Martini F., 26, 225
 Matarazzo F., 31
 Mazzoni G., 108
 Meli G., 27, 173, 185
 Migliorini B., 19
 Monterosso F., 28
 Monti V., 59
 Morabito R., 168, 173, 178, 183, 196, 199, 200
- Moro F., 237
 Mortara Garavelli B., 12
 Mortillaro V., 118, 138, 148, 150, 151, 181, 229
 Musumarra C., 121
- Nardi P., 102
 Nencioni G., 9, 12, 16, 17, 34, 35, 106, 111, 135, 148, 151, 186
- Pagliaro A., 13
 Pappalardo S., 14, 19, 20, 22, 30, 31, 33, 85, 97, 102, 103, 138, 143, 156, 164, 224
 Patti E., 121
 Pellizer F., 166, 190
 Perroni L., 18, 19, 37, 116, 118, 121, 167, 225
 Perroni V., 105, 121, 155
 Petrarca F., 51
 Piccitto G., 162
 Pineaux J., 32
 Pirandello L., 121
 Pitrè G., 27, 28, 29, 173, 184, 188, 264
 Properzio, 51
- Rapisarda S., 18, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 30, 65, 67, 68, 70, 71, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 101, 117, 132, 134, 139, 143, 144, 149, 150, 157, 169, 173, 179, 180, 226, 288, 291
 Rapisardi M., 21
 Raya G., 19, 225
 Riccardi C., 95, 101, 108, 116
 Riffaterre M., 9
 Rigutini G., 33, 34, 84, 97, 133, 145, 148, 149, 150, 152, 154, 159, 219, 220, 223, 226, 242
 Rossi A., 14, 18, 19, 28, 86, 115, 196, 215, 218, 223
 Russo L., 13, 85, 102, 107, 117, 119, 135, 202, 224
- Saada L., 11
 Salibra L., 121
 Salomone Marino S., 15, 27, 164, 222, 264

- Salvestroni S., 9
 Scarfoglio E., 121
 Schiller F., 51
 Scott W., 51
 Shakespeare W., 51
 Sordevolo (di) Dina, 225
 Sorrento L., 13, 14, 119
 Spitzer L., 115, 224, 256
 Szemerkenyi A., 10
- Tasso T., 51
 Taylor A., 119, 120, 165, 166, 167,
 185, 192, 193
 Thun H., 213
 Tommaseo N., 51, 148
 Traina F., 14, 196, 215
 Traina A., 33, 84, 96, 97, 126,
- 138, 148, 149, 150, 163, 189,
 218, 219, 222, 223, 230, 231,
 232, 246
 Tylor E., 10
- Valesio P., 190, 194, 196
 Van Dijk Th., 9
 Veneziano A., 27, 173, 185
 Villaroel G., 121
 Voigt V., 10
- Wlassics T., 10, 18, 210, 224
- Zappi V., 26, 27
 Zavarin V., 9
 Zena R., 237
 Žolkovskij A., 11

SOMMARIO

- Cap. I - Proverbio e contesto 9
1. *Proverbio e contesto* (p. 9); 2. *Rassegna di precedenti analisi* (p. 13); 3. *Le fonti* (p. 18); 4. *Proverbi senza fonte* (p. 30); 5. *Fonti lessicografiche* (p. 33).
- Cap. II - Raccolta preparatoria e scelta definitiva 37
1.1. *Criteri di schedatura* (p. 37); 1.2. *Modalità di estrazione* (p. 51); 1.3. *Selezione precontestuale di varianti* (p. 54); 1.4. *Selezione contestuale di varianti* (p. 64); 1.5. *I proverbi toscani* (p. 70); 1.6. *Pitrè e Rapisarda* (p. 76); 2.1. *Scelta tra le fonti* (p. 83); 2.2. *Scelta tra varianti della stessa fonte* (p. 89); 2.3. *Contaminazione dei proverbi diversi* (p. 99); 3.1. *Proverbi di competenza verghiana* (p. 101); 3.2. *Proverbi conati dal Verga* (p. 102).
- Cap. III - Contestualizzazione del proverbio 105
1. *Moduli di inserzione* (p. 105); 2. *Gradi di assunzione* (p. 116); 2.1. *Grado zero di assunzione* (p. 117); 2.2. *Grado medio di assunzione* (p. 119); 3. *Ordine dei mutamenti* (p. 121); 3.1. *Mutamenti fonetici* (p. 122); 3.2. *Mutamenti morfologici* (p. 126); 3.2.1. *Flessione nominale* (p. 126); 3.2.2. *Flessione verbale* (p.

130); 3.2.3. *Avverbi* (p. 132); 3.2.4. *Preposizioni* (p. 133); 3.2.5. *Congiunzioni* (p. 133); 3.3. *Mutamenti sintattici* (p. 135); 3.3.1. *Andamento ritmico-melodico* (p. 138); 3.4. *Mutamenti lessicali* (p. 141); 3.4.1. *Equivalenze immediate* (p. 143); 3.4.2. *Equivalenze mediate* (p. 145); 3.4.3. *Equivalenze eluse* (p. 152); 3.4.4. *Sintagmi* (p. 159); 3.4.5. *Parafrasi* (p. 161); 3.5. *Ritraduzione* (p. 162).

Cap. IV - Strutture del significante 165

1. *Schema metrico-ritmico* (p. 165); 1.1. *Metrica* (p. 169); 1.1.1. *Strutture lineari* (p. 172); 1.1.2. *Strutture binarie* (p. 177); 2. *Rima e assonanza* (p. 184); 3. *Allitterazione* (p. 190); 4. *Strutturazione metrico-stilistica* (p. 196).

Cap. V - Proverbio e discorso 203

1. *Mutamenti formali* (p. 203); 2. *Mutamenti semantici* (p. 213); 3. *Conio semantico* (p. 218); 4. *Proverbi discorsivizzati* (p. 223); 5. *Paragoni e metafore a sfondo proverbiale* (p. 238); 6. *Allusioni proverbiali* (p. 244).

Cap. VI - Proverbio e testo 249

1. « *Testualizzazione* » (p. 249); 2. *Proverbi già inseriti o aggiunti nel testo* (p. 252); 3. *Lesioni alternative al testo* (p. 258); 4. *Selezione di varianti sinonimiche* (p. 260); 5. *Rapporto esterno testo-proverbio* (p. 262); 5.1. *Espansioni contestuali* (p. 263); 5.2. *Contrazioni contestuali* (p. 267); 6. *Fraasi proverbiali* (p. 272); 7. *Proverbi de « La Marea »* (p. 274).

Stampato a Palermo
nel Dicembre 1985
per i tipi della Luxograph

terazione ecc.), ed inoltre nella sua dimensione semantica (oggetto di potenziamento o decremento figurativo), che garantisce una costante e viva partecipazione dell'autore al contesto narrativo in fieri, e assicura una intima compenetrazione del proverbio nella pagina, sia come pura citazione, sia come dissimulata risonanza allusiva. La medesima dinamica della contestualizzazione si verifica nella « testualizzazione », nel processo cioè di inserzione del proverbio nella scrittura autografa, scrutato in un sondaggio limitato ma esauriente, che conferma lo stretto rapporto tra struttura formulare e struttura contestuale, nonché la strenua e precocissima adesione verghiana all'ethnos e all'ethos malavoglieschi. In appendice si pubblica infine la lista autografa dei proverbi, ricostruendone la contestualizzazione a partire dalla schedatura del Pitrè fino alla puntuale rielaborazione, formale e semantica, dei proverbi elencati.

In definitiva il proverbio de *I Malavoglia*, scrutato nelle sue dimensioni testuali e contestuali e ripercorso nella sua diacronia e sincronia di scrittura, si qualifica come elemento portante della struttura linguistica e stilistica del capolavoro verghiano, in cui trasmette e incorpora una carica etico-etnica affidata a ricreazioni formali e semantiche del materiale formulare, con effetti di altissima portata figurativa e simbolica, e col risultato storico-linguistico di una insuperata e inviolata etnificazione del testo letterario fondata sulla « cultura » e la sapienza degli *antichi*.

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE

Serie Convegni

1. *I romanzi catanesi di Giovanni Verga*, Catania 1981.
2. *I romanzi fiorentini di Giovanni Verga*, Catania 1981.
3. *I Malavoglia*, Catania 1982, voll. 2.
4. *Capuana verista*, Catania 1984.

Serie Studi

1. C. CUCINOTTA, *Le maschere di Don Candeloro*, Catania 1981.

Serie Carteggi

1. F. DI GIORGI, *Lettere a Federico De Roberto*, con introduzione e note di M. EMMA ALAIMO, Catania 1985.